



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Che sia peggiore per vn Principe la prodigalità, o l'auarizia, quis. 33.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

terribile nelle cose criminali scusando nella prima il ministro, e condannandolo nella seconda, se scientemente egli esce quice vn'ordine ingiusto.

*Che sia peggiore per vn Principe, la prodigalità,
o l'auarizia. Q. XXXIII.*

ID presuppongo vn Principe grande, e Signore assoluto, che non sia come quelli del Regno di Napoli, che s'impegnano, e si consumano di maniera, che poi il Re fa loro vender gli Stati: percioche in questi non hà dubbio, che la prodigalità è di gran lunga peggiore.

Dato adunque vn Principe libero, e grãde, pare da dire, che sia peggiore l'auarizia: imperocche la prodigalità è vizio benefico, che gioua a tutti, eccetto a colui, che l'usa, riducendolo in pouertà de' beni della fortuna, ma l'arricchisce dall'altra parte d'amici. La onde il Principe con essa acquista la benignità de' sudditi, che nelle occasioni non lo tradiscono, e si susserano per aiutarlo; doue per lo contrario l'auarizia è odiosa a tutti, non trattando ella mai, che del comodo proprio, senza hauere all'altrui danno riguardo alcuno, e tenendo la beneficenza per nemica mortale, cosa in tutto contraria alla natura del Principe; Onde Cicerone nel 2. *De offic. Nul. um est (ait) vitium tetrius auaritia, praesertim in Principibus & Rempub. gubernantibus; habere enim quæsti Rempub. non modo turpe est, sed sceleratum etiam, ac nefarium.* Sergio Galba, che con tanto applauso fu creato Imperadore da chi nol conoſceua, in sette mesi perdè l'Imperio, e la vita, solamente per auarizia d'alcuni pochi danari, che non volle donare a' soldati. Aggiugneshi, che la prodigalità è vizio curabile, perche l'isperienza, e l'età la possono ammedare, e ridurre a segno; ma l'auarizia è incurabile, perche l'età l'aumenta sempre, vedendo noi, che l'auarizia è propria della vecchiezza; onde Aristotile nella del 4. delle Morali a Nicomaco, *illiberalitas incurabilis est; nam senctus, & omnis imbecillitas reddere illiberales videtur; magisque quam prodigalitas hominibus natura insita est, &c.* Vi s'aggiugne anche la sentenza definitiva dell'istesso Filosofo, che nel fine del medesimo capo giudica in favore della prodigalità, con queste parole, *Merito vero illiberalitas contraria liberalitati: propterea esse dicitur, quod minus malum, quàm prodigalitas est, magisque in ea peccant homines, quam in prodigalitate, de qua superius iam diximus.* Ma con tutto ciò per l'altra parte io direi, che la prodigalità in se stessa sia vizio molto peggiore, e più dannoso al Principe, che non è l'auarizia; riducendolo in necessità per hauer da spendere, e da donare, di ricorrere a mezzi enormi, e tirannici, mettendo imposte, e gabelle illecite, e balzelli a' sudditi, e usurpando, e rapendo i beni de' ricchi: onde in cambio di liberale molto spesso diuenta sacrilego, e ladroue. E per questo Biante nelle leggi, ch'ei diede a' Prianesi, ordinò, che mai a nessun prodigo non si desse il gouerno del publico, dicendo, che'l Principe Prodigo, o distrugge il regno, o diuenta tiranno. E quantunque la prodigalità paia vizio benefico, non beneficia ella però se non buffoni, ruffiani, parasiti, adulatori, e altri di simil fatti, che non meritano d'esser beneficiati; anzi il beneficiarli è fare vn malefizio. E se Aristotile disse, che l'auarizia era vizio peggiore, lo disse riguardando alle persone priuate, che non hanno souera l'altre dominio, e alla correzione, che ammette la prodigalità, doue l'auarizia si resta incorrigibile, dicendo egli più sopra, che'l prodigo cinsieme auauro. *Plerique prodigi sicut dictum est, etiã vnde non oportet accipiunt, atque in hoc sunt illiberales.*

T
liberales.

liberales. E auuenga che paia, che'l donare acquisti la beniuolenza comunè; non è però vero, quando si dona a gl'indegni; anzi ciò muoue a sdegno gli huomini di valore, e di merito. E quando si dona a tutti senza distinzione, quelli, che vorrebbero distinzione, ne gradiscono il dono, ne amano il donatore; e niuno hà compassione a chi hà consumato il suo malamente. E molto più odiosi furono Gaio, Nerone, ed Eliogabalo con la loro prodigalità, che Galba, e Vespasiano, e Pertinace colla loro auarizia. Aggiugnesi, che non solamente per la persona del Principe, ma per l'interesse eziandio dello Stato è molto più perniziosa la prodigalità: Imperoche il prodigo consumando i tesori, e le ricchezze del Regno, e impegnando i beni della corona, non solo fa adno a se stesso, che in occasione di guerra non hà di che prouederfi, e resta abbandonato da tutti, ma trasmette a' successori l'istessa necessità, che non fanno doue voltarsi trouando esauista ogni cosa. Ma il Principe auaro, che si troua hauere accumulati tesori, ridotto in necessità può valersene, e difender se stesso, e lo Stato; o se a lui non viene l'occasione, lascia vn grand fondamento a' suoi successori, senza che habbiano da grauare i popoli. Lodouico Vndecimo Re di Francia fù stimato Principe prudentissimo, e si legge di lui, che haueua in guisa ristretta la spesa di corte, che si seruiua del Barbiero per Ambasciadore, e del Medico per Segretario; e portaua in vn cappello tutto vnto vna medaglia di piombo indorato. E dopo la sua morte fù trouata ne' libri della spesa di casa vna partica di venti soldi per vn paio di maniche noue messe ad vn giubbone vecchio del Re; e vn'altra di quindici quattrini per fargli racconciar gli stiali. Nondimeno perche forse in contrario potrebbe opporsi l'esempio di Cesare, e d'Alessandro, e d'altri, che furono più tosto prodighi, che liberali, e con quel tenore di vita fecero cose grandi, si dice; Che per farsi tiranno senza dubbio la prodigalità è più atta: ma per conseruarsi vno Stato, sia tirannico, o legittimo, l'auarizia è migliore. Nella guerra parimente quando si fanno acquisti grandi, e si può donare l'altrui, chi vuol mantenersi l'amor de' soldati, e'l seguito loro, è necessario non solamente esser liberale, ma prodigo. Ma quando si spende del suo proprio, chi volesse far del prodigo, e cominciarlo a gittare, presto si rimarrebbe in asciutto. Però mentre Cesare aspiraua alla tirannide di Roma, e mentre Alessandro acquistaua i regni dell'Asia col sangue de' suoi soldati, all'vno, e all'altro il donare a dismisura metteua conto. Ma a Lodouico Vndecimo, che haueua lo Stato ereditario, e lo voleua lasciare al figliuolo ben fondato, e sicuro, tornaua meglio l'essere auato, e cumulator di tesori. E però ben disse Tacito di Vitellio dissipatore, *Inerat tamen simplicitas, & liberalitas, qua, ni modus adsit, in exitium vertuntur*. Doue per lo contrario scriue Lampridio d'Alessandro Seuero ottimo Imperatore, *quod erat ad aurum colligendum attentus, ad seruandum cautus, ad inueniendum sollicitus; sed sine cuiusquam excidio*, perche veramente, quando l'auarizia hà congiunta l'ingiustizia, e la crudeltà, anch'ella diuenta insopportabile mostro.

Qual vita sia più felice, quella del Principe nato, o del Principe fatto.

Quisito XXXIV.

AD alcuni potrebbe per auuentura parere felicità maggiore il nascere, che l'esser creato Principe, non solo per quella nobiltà, e splendore, che dal ventre della madre si porta, che da se basta a far riuerire, e onorar da tutti, doue chi